

## La scienza ha sempre sollevato dilemmi etici

**C**ARO Augias, l'intervento di Luca e Francesco Cavalli Sforza (Repubblica del 4/11) sul recente discorso del Pontefice alla Università Lateranense, testimonia ancora una volta l'inconciliabilità tra Fides et Ratio, tra religione e scienza.

Gli esseri umani sono portati a usare un 'paradigma di semplificazione' dove da una parte c'è Dio e dall'altra c'è la Ragione, (da una parte lo Spirito e dall'altra la Natura), che comporta di fatto uno sdoppiamento del mondo: oggetti sottoposti ad osservazioni e soggetti che si pongono problemi di esistenza.

Così un paradigma può nello stesso tempo chiarire ed accecare, rivelare ed occultare. E' nel suo seno che, come sostiene Edgar Morin, si trova annidato un problema centrale del Gioco della verità e dell'errore.

Allora accade quello che Wittgenstein aveva previsto e cioè che gli 'scienziati' parlano di religione così come gli antropologi parlano di popoli primitivi e che i 'religiosi' della specola vaticana osservano l'Universo come visitatori di un museo d'arte.

Essendo religione e scienza due 'insiemi' finiti ma percepiti dai rispettivi addetti ai lavori come infiniti, non sarà possibile transitare da un insieme ad un altro; non sarà possibile cioè costruire ponti e collegamenti tra di loro a meno che non li si veda come elementi appartenenti ad un sistema più ampio.

**Giuseppe Ferrara**  
giuseppeferrara-026@fastwebnet.it



risponde  
**CORRADO AUGIAS**

c.augias@repubblica.it

**N**EL loro intervento su questo giornale Luca e Francesco Cavalli Sforza sostenevano in sostanza che la ricerca scientifica è neutrale dal punto di vista etico e che introdurre barriere alla conoscenza è pericoloso. Che bisogno c'era di ripetere concetti consolidati da tempo nella cultura occidentale? L'allarme era stato suscitato da certe parole di Benedetto XVI che si era espresso in modo molto severo sulla «tecnica sperimentale» quando sia priva di «una visione più profonda».

Obiettano i due scienziati: la scienza usa la sperimentazione come mezzo per giungere alla verità, la tecnica sperimentale è il suo strumento. Per il capo della Chiesa cattolica, invece, è la fede che giunge alla verità: «Dio è la verità ultima a cui ogni ragione naturalmente tende». Ma quale verità, visto che esistono molte religioni e che ognuna propone verità diverse? Anche fra quelle che vogliono Dio sia unico, e fra le tre religioni nate dalla Bibbia, che parlano quindi di uno stesso Dio, vi è grande difformità di vedute riguardo alla natura di questo Dio, e quindi a cosa sia «verità».

La pretesa di essere gli unici detentori della verità è assai pericolosa. Molte volte nella storia si sono perpetrati orribili massacri nel nome di questo principio da parte di vari rappresentanti religiosi, compresi i pontefici romani, così come dai leader di ideologie politiche totalitarie. Le verità della scienza sono più umane, arrivano per successive approssimazioni, si espongono ad essere 'falsificate' da parte di chi ne dimostri l'insussistenza. Le verità del dogma rimangono immutate attraverso il tempo e lo spazio; le verità della scienza (e le loro applicazioni tecnologiche) ci aiutano a vivere meglio, e più a lungo. Non è colpa della scienza se le nuove conoscenze pongono inediti dilemmi etici. La sfida non è porre ostacoli alla ricerca ma avvalersi delle nuove conoscenze disponibili «per affrontare dilemmi etici vecchi e nuovi».